

iar legne et tuor erbe; et *continue* vien dipredà qualche anima. *Item*, il formento stera 1000, fo mandà l'anno passato, mal conditionato, è reussito, e à 'uto li danari, ma non sa dove averne per investirli; à scritto al zeneral li mandì formenti per ducàti 400, perchè più non ha, ni orzi; e quello vene di Cypri fo dato a li soldati dil castello e di la terra; e di Candia non vien li danari per pagar li soldati. In castello à cresuto do guardie et tre da basso. Si dice dia venir el bassà con exercito; non è homeni da fati 200, ma assa' zentaia menuda. Il circuito di la terra è mia 3, di sito forte; conviensi, a volerla tenir, aver homeni e da viver e fede; e da basso la terra è molto debile.

Da Napoli di Romania, di sier Marco Pizamano e sier Marco Zen, rectori, di 12 fevver. Come ha ricevuto letere da Constantinopoli, dil nostro secretario, di XI, dil restituìr di musulmani etc., e mandano la copia di la letera; et li à risposto aver di ciò scripto a la Signoria. *Item*, non è formenti da viver de li et se li proveda.

383* *Da Cataro, di sier Sabastian Contarini, rector e provedador, di 25, 26 fevver et di 9 marzo.* In la prima scrive di successi e bona volontà dil sanzacho; nomina li homeni di Machine, Pobori e Braichi, ville di Monte Negro. *Item*, mandò da Feris beì 3 zentilhomeni catarini, con presente di taze d' arzeno et scarlato per una vesta; e mandò l' homo di Piperi, havia retenuto, vestito, a presentarlo a soa signoria. *Item*, le galie di Alexandria, a di 18 fo li, dentro la bocha, ben viste da' turchi di Castel Novo. *Item*, manda alcune letere abute da Feris beì e di uno altro, il titolo di le qual è questo: Dal signor Feris bego, sanzacho di Scutari, al glorioso et molto potente amico, provedador di Cataro, amor et inchini a la fraternità vostra. Et scrive zercha il levar di le ofese; et in fine dice: Jdio augumenti la Signoria vostra. Et in una altra letera dice: Al glorioso, *ut supra*, assai amoreveli inchini; et in fine dice: Jdio augumenti la Signoria vostra per molti anni.

Dil dito, di 9 marzo. Come li nontij stali a Feris beì, e li vestì una casacha di veluto, et una di seda per homo a li soi servitori. *Item*, concesse trata di stara 1000 formento, *videlicet* li dimandò; li rispose farà il possibile di servirlo. *Item*, che aspeta la nova di la pace fin tre zorni, qual perlonga a venir, per le vie e neve.

Da Bergamo, di rectori, di 22. Come uno creato di missier Zuan Giacomo Triulzi è stà li, qual luni si parti da missier Zuan Jaomo. Dice come

esso missier Zuan Giacomo stava a questa impresa di mala voia, e li par non poter in evento vadagnar ma perder, perchè è ai confini di sguizari, come Misocho e altri lochi, e voria si acordasseno; e lo mandò lui a li capi di sguizari, fin presso Bilinzona, da uno domino Bernardin, promise; e dice, seguirà fin pochi di una di tre cosse, o vero francesi se ingrosserano o se ritirerano di là di Lago Mazor in loco sicuro, o farano la pace. *Item*, essi sguizari han fato a missier Zuan Giacomo varie petizione di danari doveano aver al tempo dil Moro. *Item*, di la juridition di Belinzona, e non fusseno più subieti di *jure* al stado di Milan. E che missier Zuan Giacomo, sentito la perdeda di Lucarno, si levò con quelli francesi di Galara', e si spinse, con le persone loro et 300 cavali lizieri, fino Varexe, mia 12 più avanti, et 25 lontan di Bilinzona; e l' artilaria tuta, tra granda e piccola, è pezi 26. A Valera sta su la electione, o la via di Varexe o di Texin, fanti da 800; tra Ligna e Lignarello è il colonello dil Triulzi, di homeni d' arme 100 francesi et 200 arzieri. La compagnia di monsignor di Chiamon, dil numero, *ut supra*, è alozata a Castel Azan et Busto grande, mia 3 di Valera; la compagnia di monsignor di Montason, 60 homeni d' arme, è a Trada et Pian, su la strada maistra a andar a Milan; la compagnia fo di missier Francesco Triulzi, ch' è 60 homeni d' arme, è alozà 4 mia lontan di Valera, sopra la riva de Texin. *Item*, a Bilinzona è X milia sguisari a pie', con pochi cavali; stima non habino molte artilarie, e quelle conluseno a Lucarno levono di Bilinzona pezi 36, tra li qual è una colubrina assa' grossa. *Item*, di la liga dil Bo non erano fin qui mossi se non doycantoni, *videlicet* Andervalden di soto, e Andervalden di sopra; di la liga grisa, ch' è pur a li confini, non è parso alcuno, e si aspetava, e venendo fariano la volta di Chiavena e per Valtolna; et si verano, con l'horo verà Zorgno et Crarona, che sono di la liga dil Bo. *Item*, essi rectori mandono una letera abuta da Stefano Coianova, podestà di Ripalta, di 21. Avisa, sabato, a di 18, francesi fonno a le man con todeschi a Lucarno e francesi fuzite, e taliani rimasse, di qual fo tajà a pezi numero 500. *Item*, mandò letere di uno Piero Pelegrin di Caprino di 21. Scrive in materia di sguizari nove abute, *ut supra*.

Da poi disnar fo pregadi, et vene letere di sier Marin Dandolo e sier Nicolò Pasqualigo, provedadori sopra la Piave, date a di 25, in uno palazzo, a presso la rota Sabadina. Avisa quelle cosse hanno fato, e visto con l' inzegner, levà la bota etc. Lauda i Pixani e Nani.